



Paolo Caccia Dominioni
ALPINO ALLA MACCHIA
Cronache di latitanza 1943-45

Pagine 336, formato 15 x 21 cm, broccatura.
 Edizioni Libreria Militare, Milano 2010, € 25,00

Attesa ristampa di uno degli ultimi volumi curati dal prolifico e poliedrico autore, un volume che lo stesso Caccia Dominioni per oltre 30 anni aveva tenuto nel cassetto, non volendo partecipare alle diatribe e alle polemiche sul valore della Resistenza che avvelenavano gli animi negli anni '60 e '70. A voluta confutazione del ridimensionamento del ruolo delle formazioni partigiane non comuniste nella vulgata propagandata dalla cultura egemone, il volume nella sua edizione originale ha visto la luce nel 1976, estremo tentativo di dare testimonianza del ruolo nella Resistenza dei militari e della classe dirigente di allora e di rendere loro giustizia. Si trovano infatti riprodotti

documenti e dati inconfutabili che pongono in crisi ogni tentativo di monopolizzare la storia della Resistenza, a partire dal numero stesso dei combattenti, per finire con le uccisioni di membri delle fazioni avverse operate da partigiani che intendevano iniziare una nuova guerra civile.

La narrazione prende il via dall'8 settembre 1943: nella confusione generale, aggravata dalla vile assenza di direttive superiori, solo l'onore, l'orgoglio del veterano e la fede nella Patria possono fungere da indicatori delle decisioni da prendere. E il Maggiore Paolo Caccia Dominioni, ingegnere, architetto e reduce di tre guerre, intraprende, assieme ad alcuni fedelissimi, l'unica strada che ritiene compatibile con il giuramento prestato: diviene "ribelle" e si dà alla macchia, animando e comandando la sezione nervianese della 106ª Brigata Garibaldi e in seguito, come Capo di Stato Maggiore del CVL - Corpo Volontari Libertà, organizza e amministra l'intero apparato partigiano in Lombardia. In parallelo alla narrazione delle azioni di guerriglia e propaganda, e alle vicissitudini personali (arrestato e detenuto due volte, la prima volta torturato) l'incisiva ed elegante prosa dell'autore restituisce vivida ed immutata la cupa, desolante e terrificante atmosfera dell'epoca, con le notizie di morte, tortura, deportazione, scomparsa di parenti, amici, commilitoni. Di pari passo si assiste alla maturazione degli ideali e al progressivo disincanto del combattente di fronte agli eccessi e al tradimento dei valori della Resistenza, già in atto nell'ultimo scorcio di guerra.

A complemento del testo, oltre 70 tra schizzi, mappe e disegni al tratto nell'inconfondibile stile dell'autore impreziosiscono il volume ed illustrano azioni, scorci e figure dei protagonisti. Un utile indice analitico permette di rintracciare le centinaia di personaggi citati.

(A.L.P.)



Hermann Historica München
55. AUKTION 13 ET 14 JUIN 2008. "MUSÉE MILITAIRE DE LA POCHE DE ROYAN"

Pagine 330, formato 23 x 23 cm, cartonato
 Hermann Historica, München 2008, € 29,95 - In lingua francese/inglese



Hermann Historica München
58. AUKTION 12 ET 13 NOVEMBER 2009. MUSÉE MILITAIRE DE LA SECONDE GUERRE MONDIALE "LA PERCÉE D'AVRANCHES"

Pagine 345, formato 23 x 23 cm, cartonato
 Hermann Historica, München 2009, € 35,00 - In lingua francese/inglese

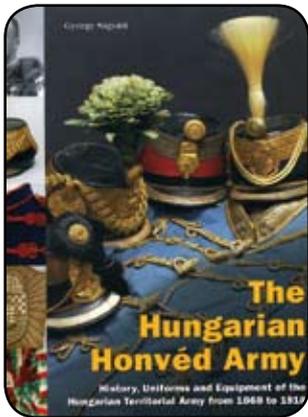
Abbiamo sempre creduto che i cataloghi della casa d'asta fossero per i collezionisti e gli appassionati di militaria delle vere miniere d'oro di informazioni, immagini ed un utile strumento per catalogare e, qualche volta, valutare alcuni pezzi della propria collezione.

Ma quando all'asta vanno degli interi musei, allora il catalogo diventa, oltre all'ultima testimonianza della collezione riunita, un formidabile strumento di consultazione e di riferimento per l'intero mercato collezionistico. È questo il caso delle due famose aste per il museo dello sfondamento di Avranches (Operazione *Cobra*, 21 luglio 1944) e per il museo della sacca di Royan (settembre 1944-aprile 1945). Il primo conteneva memorie dello sbarco in Normandia, da cui sono stati ricavi

vati oltre 600 lotti che contenevano oltre 120 armi individuali e di squadra (dalla *Luger P08* alla *Mg 42*, dal *Garand* allo *StuG 44*), decine di armi bianche, centinaia di accessori per armi, radio, casse di munizioni, oltre 150 manichini (più della metà tedeschi) con divisa ed equipaggiamenti, decine di elmetti di ogni corpo e specialità (inclusi paracadutisti americani e tedeschi, SS), veicoli (*Schwimmwagen* e *Steyr 1500*) e oltre 20 moto (tedesche, francesi e americane) e un pezzo eccezionale ed unico: la campana che suonò il primo allarme a Point du Hoc all'alba del 6 giugno. Il secondo museo, che conservava i residui della ostinata difesa di migliaia di tedeschi, arresi alla caduta di Berlino dopo 8 mesi di assedio, contiene dei pezzi (oltre 800 lotti) ancora più sensazionali: 7 pezzi di artiglieria (tra cui un 88 ed un 150 tedeschi), 5 mezzi corazzati/blindati (tra cui uno *Sherman*), oltre 130 fucili, pistole e mitragliatrici (compresi *Gew41* e *43*, *StuG 43* e *44*, *MP40* e *44*, *MG 15*, *34* e *42*), il consueto assortimento di accessori, buffetterie, casse di munizioni e di pezzi di rispetto, oltre 50 manichini con uniformi ed accessori, centinaia di giacche, bluse, elmetti, documenti, effetti personali, 10 veicoli (tra cui una *Willys*, una *Kubelwagen* e una *Schwimmwagen*), 5 moto (tra cui una *Kettenkrad*), un Goliath, la ricostruzione di una falsa torre di un *U-Boot* con alcuni pezzi originali.

Sommando i due cataloghi, nelle oltre 1500 foto si potranno osservare almeno 3000/4000 pezzi che, crediamo di non poter essere smentiti, almeno per quanto riguarda uniformi, elmetti ed armi, coprono la totalità del collezionabile della seconda guerra mondiale sul fronte francese.

(A.L.P.)



Gyorgy Sàgvàri

THE HUNGARIAN HONVÉD ARMY

History, Uniforms and Equipment of the Hungarian Territorial Army from 1867 to 1918

Militaria Verlag, Wien 2010, € 105,00 - Lingua inglese

(disponibile anche nella versione tedesca *Ungarische Honvéd. Uniformierung und Ausrüstung der ungarischen Landwehr von 1867 bis 1918*)

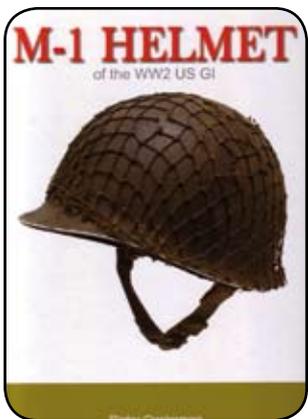
Un nuovo tassello nell'immane opera di catalogazione e nomenclatura degli Eserciti della prima guerra mondiale (sono ormai apparsi volumi sull'Esercito tedesco e francese, su quello austriaco in generale, sulle *Sturmtruppen* e sui *Kaiserjäger*, sull'Artiglieria austro-ungarica e sulle truppe bosniache) è appena stato edito dall'ormai nota ed ottima casa editrice viennese.

L'ultima novità è il volume sull'Esercito territoriale ungherese (c.d. *Honvéd*) dalla creazione alla fine della I Guerra mondiale, quando divenne il nuovo Esercito della Repubblica Ungherese. Come molti sanno, l'esercito dell'Impero austro-ungarico era diviso, dal 1867, in tre entità, la *Kaiserlich und Koenigliche (K.u.K) Armee*, l'Esercito Regio Imperiale comune ai due stati, la *Landwehr* austriaca (Milizia territoriale) e la *Honvéd* magiara.

Partendo dalla storia, l'organizzazione e la struttura della *Honvéd* e dal suo impiego in pace e nella prima guerra mondiale, il volume si sofferma con dovizia di particolari sui simboli e la foggia delle divise peculiari alla nazionalità ungherese (stemmi, bandiere, nappe, decorazioni, brevetti, addirittura le piastrine) per poi affrontare ampiamente i vari capitoli dedicati rispettivamente alle uniformi della fanteria, cavalleria e artiglieria, e relative specialità, i corpi tecnici, il servizio di stato maggiore, gli ufficiali generali, i servizi amministrativi, logistici, veterinari e medici. In ciascuno di essi, si assiste ad una impressionante rassegna di centinaia di pagine di uniformi, accessori, armi ed equipaggiamenti con un livello di dettaglio sconosciuto a pubblicazioni italiane, con immagini dei reperti attuali a colori e con foto d'epoca di una nitidezza e completezza sorprendenti. Giacche, bluse, pantaloni, divise da fatica e da gala, cappelli, elmetti, buffetterie, strumentazioni varie, armi bianche ed individuali, effetti personali, documenti, regolamentazioni e persino le istruzioni per i sarti e pezze di stoffa campione. Capitoli specifici vengono infine dedicati a particolari aspetti e a specifici corpi quali i cadetti e le Accademie, la musica militare, la Guardia del Corpo, la Guardia Reale, la Gendarmeria e la Guardia Parlamentare, argomenti in grandissima parte ignorati da tutta la pubblicistica.

Un volume che sicuramente appagherà i più fini conoscitori dell'argomento e i più accesi sostenitori della duplice monarchia; in una sola definizione: imperdibile.

(A.L.P.)



Pieter Oostermann

M-1 HELMET OF THE WORLD WAR II US GI

Pagine 320, formato 23x31 cm, cartonato.

M-1 Helmet Publishing, luogo non indicato (ma NL) 2009, € 65,00

C'è stato negli ultimi tempi un certo quale fermento sul soggetto degli elmetti statunitensi, con diverse pubblicazioni, tra cui vanno sicuramente citati (ce ne occuperemo prossimamente) *Helmets of the ETO* e *American Paratrooper Helmets*, entrambi della casa editrice francese Histoire et Collections, ed il volume che stiamo presentando è in un certo senso il prototipo di come vadano concepiti i volumi di riferimento sui copricapi e gli elmetti.

Non solo la veste grafica è, se si può osare, lussuosa, con fotografie a colori a pagina intera del pezzo in questione, contornato da zoom su dettagli, accessori e caratteristiche particolari di produzione (marchi, rivetti, saldature, cuciture), ma l'esposizione segue una ferrea dipanazione logica e tassonomica, che fa sì che nessuna informazione, importante o minima che sia, possa

sfuggire anche al più distratto dei lettori.

Nel volume in questione, una volta definito il campo d'azione, e cioè gli elmetti *M-1* ad attacco fisso (in produzione in sostanza-lemnete solo due fabbriche, con oltre 13 milioni di pezzi, dal 1941 al tardo 1944), dopo aver affrontato e sistematizzato con oltre 30 pagine la parte esterna in acciaio e le sue finiture (e non sono poche, pensando che la produzione non subì alcuna variazione fino all'introduzione appunto del casco ad attacchi mobili, che però venne consegnato dall'inizio del 1945 e vide uno scarso impiego, almeno in Europa), si passa ad affrontare la parte più complicata, con le sue innumerevoli varianti, e cioè la rassegna dei vari tipi di sottocaschi (*liner*) che componevano il binomio *M-1*.

Vengono pertanto descritte le varie tipologie (oltre 30 diverse), suddivise per sistema di produzione (fibre, plastica ad alta pressione, plastica sperimentale), componentistica (sospensioni interne in rayon o di cotone, soggoli in pelle o in tela etc.) ed impiego (il *liner* per truppe paracadutiste era diverso, e per un primo periodo iniziale venne introdotto anche un casco d'acciaio denominato *M-2*, con attacchi diffusi).

Nelle ultime 80 pagine, definite "Museum", vengono poi presentati elmetti con una storia propria, vuoi perché si può risalire all'unità di impiego, vuoi perché si conosce perfino il nome e il destino del proprietario: tra questi, anche uno appartenuto ad un paracadutista della famosa "Easy Company" del 506th PIR, 101st Div.

In totale, oltre 800 foto che delizieranno e suzzeranno "l'appetito" dei collezionisti più esigenti.

(A.L.P.)